

Lo scrittore e l'intellettuale a un mese dalla morte

## Noi senza Sciascia

di Bruno Caruso

È trascorso un mese e quel vuoto angoscioso che si preannunciava tumultuosamente nel giorno della morte di Leonardo Sciascia, nel profondo sconforto di quel giorno tristissimo, ora trova innumerevoli verifiche e conferme nella vita di questo Paese sempre più tormentato dal dilagare degli intrighi e dall'iniquità. La puntualità dei suoi interventi si è così interrotta bruscamente ed ora certe faccende potranno avvenire impunemente e senza che più nessuno se ne prenda cura.

Il problema della giustizia costituiva per lui,

oltre che un disagio civile, motivo di vera e propria infelicità, di quel pessimismo che, con enfatica leggerezza, gli veniva rimproverato soprattutto dai politici che, per lo più incuranti del bene comune, sono sempre riusciti a rallegrarsi dei loro personali successi o dei risultati delle loro competizioni: da quei politici che hanno affollato le prime file del suo funerale forse non solo per mero presenzialismo, ma probabilmente per un doveroso riconoscimento, anche se «in extremis», al suo grande prestigio.

Io ora lo rivedo come tante volte l'ho visto, col suo sorriso disarmante, che nascondeva il cruccio per questa vita pubblica che ha sfigu-

rato tante e tante coscienze, amareggiato dalla solitudine nella quale si era costretto a vivere per isolarsi per tutti gli intrighi, i compromessi, le iniquità, le menzogne con cui la vita pubblica proprio oggi si svolge. Ed ora so che lui non c'è più e che nello sconsolante scenario italiano non si udrà più la sua voce equilibrata che era sempre la voce della verità e dell'onestà intellettuale: come nessun altro l'ha fatto.

Io so bene che alcuni bravissimi scrittori sono stati del tutto disincantati di fronte all'urgenza di talune vicende della storia contemporanea, ed hanno adoperato il loro talento per cantare le gioie della vita e i dolori del mondo, e che altri invece sono stati impegnati in una



Totò Bonanno: «Ritratto di Leonardo Sciascia a Racalmuto», 1984

finzione o in una ideologia, ma non si può non convenire che Sciascia è sempre stato uno scrittore impegnato con la propria coscienza in ogni sua pagina, in ogni suo scritto.

Dalla sua morte, su di lui sono state dette e scritte molte cose giuste ed intelligenti e ognuno ha finito per convenire

che Sciascia è stato un grande punto di riferimento per la coscienza civile dei cittadini del nostro Paese. Lo hanno ammesso, in fondo, anche coloro che a lui non intendevano riferirsi affatto e che anzi hanno fatto di tutto perché il suo illuminismo in qualche modo s'oscurasse.

Ma il suo messaggio, nonostante tutto, rimane con una forza persuasiva che durerà per molto tempo e che sarà non solo specchio dei tempi ma un buon incitamento. Le storie emblematiche dei suoi racconti e dei suoi scritti che hanno scandito i giorni della nostra vita, insinuando sempre un dubbio e schierandosi sempre contro l'opportunità e la convenienza, assumono ora il valore universale di parabola del nostro tempo e riaffiorano alla memoria come una grande lezione di coerenza. D'altronde è spesso accaduto che queste storie hanno anche percorso il tempo reale della storia e sono state recepite

come inspiegabili profezie, mentre altro non erano che il frutto delle sue straordinarie intuizioni e la rivelazione della sua grande conoscenza delle cose del mondo.

Certo non è difficile riconoscere al suo stile di scrittore quella stupenda musicalità, quella perfezione della frase, quella magnifica scelta delle parole e la grande bellezza della sua prosa. Ma chi vorrà limitarsi ad un favorevole giudizio formale senza coglierne il messaggio che ogni frase, ogni storia, ogni libro contengono non farà altro che sfuggire alla grande lezione civile che Sciascia ha proposto con la sua opera e che oggi assume il valore del suo grande testamento intellettuale.

### COSÌ OGNI GIORNO

OGGI

#### Il ricordo di Elvira Sellerio

Oggi, nell'articolo di Delia Parrinello, il ricordo dell'editrice Elvira Sellerio. Vincenzo Vitale esamina i rapporti dello scrittore con il potere e con il diritto.

A PAGINA 20

DOMANI

#### Jannuzzi: il suo testamento

Domani Lino Jannuzzi, che comincia la collaborazione con il nostro Giornale, illustrerà il «testamento laico» di Sciascia contenuto nelle pagine di «A futura memoria».

VENERDÌ

#### Quelle roventi polemiche

Venerdì Valter Vecellio ricostruisce le tempestose polemiche dello scrittore: dallo scambio di querele con Berlinguer agli scontri sui «professionisti dell'antimafia».

SABATO

#### Tra gli amici di Racalmuto

Le passeggiate sul corso, le chiacchierate con gli amici nella casa di campagna: sabato Fabrizio Lentini racconta i giorni di lavoro e di riposo di Sciascia nella sua Racalmuto.